

Parrocchia S. Roberto Bellarmino – Taranto

ritiro spirituale - Ostuni - 14 dicembre 2014

Testimone del I a Parol a

1. IL TESTO BIBLICO (Gv 1,6-8.19-20)

¹In principio era il Verbo, e il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio.²Egli era, in principio, presso Dio: ³tutto è stato fatto per mezzo di lui e senza di lui nulla è stato fatto di ciò che esiste. ⁴In lui era la vita e la vita era la luce degli uomini; ⁵la luce splende nelle tenebre e le tenebre non l'hanno vinta. ⁶Venne un uomo mandato da Dio: il suo nome era Giovanni. ¹⁹Questa è la testimonianza di Giovanni, quando i Giudei gli inviarono da Gerusalemme sacerdoti e leviti a interrogarlo: «Tu, chi sei?». ²⁰Egli confessò e non negò. Confessò: «Io non sono il Cristo».

2. BREVE CONTESTUALIZZAZIONE E SPIEGAZIONE

- Nel contesto del prologo giovanneo la pagina evangelica della domenica (III di Avvento) focalizza due aspetti: la venuta del Logos nel mondo (vv. 1-4) e la figura di Giovanni Battista, definito «l'uomo inviato da Dio» per dare testimonianza a Cristo (vv. 19-20). L'intera visione che emerge al prologo di San Giovanni (vv. 1-18), descritta con immagini dell'Antico Testamento, serve a presentare il ruolo unico della mediazione del Logos (sapienza), che indica la personalità del Figlio, Verbo incarnato (similmente in 1Gv 1,1 e Ap 19,13).

- Il Logos è la persona divina che si è rivelato come fonte della vita eterna, ha rivestito la carne umana ed è stato toccato dalle mani degli apostoli. E' ancora precisato come la divinità del Verbo è eternamente rivolta verso Dio, il Padre (v. 18) e allo stesso tempo ne rivela la perfetta comunione di amore. Il Verbo è la fonte della vita, inserito esplicitamente nella storia della salvezza, che supera e completa la legge mosaica. Il Verbo è la luce degli uomini (v. 4), fonte di rivelazione che illumina la notte del mondo e smaschera ogni ostilità. Il centro del quadro descritto dal prologo è nel v.

14: «il verbo si è fatto carne». Il nostro breve testo si riferisce alla venuta della Parola nel mondo e parallelamente alla nascita di Giovanni il precursore di Cristo. La testimonianza del Battista (1,7s) presuppone che il Verbo-luce sia già presente nel mondo come persona che vive tra la gente.

- La straordinaria visione giovannea del Logos apre scenari molto profondi della rivelazione cristiana. Più che nell'ambiente ellenistico e nella filosofia greca, l'origine del Logos va contestualizzato e individuato nella tradizione ebraica della Parola di Dio. Benedetto XVI ha espresso questa idea teologica in modo chiaro quando ha affermato che «Il Prologo giovanneo ci pone di fronte al fatto che il Logos è realmente da sempre, e da sempre egli stesso è Dio. Dunque, non c'è mai stato in Dio un tempo in cui non ci fosse il Logos. Il Verbo preesiste alla creazione. Pertanto, nel cuore della vita divina c'è la comunione, c'è il dono assoluto. "Dio è amore" (1Gv 4,16), dirà altrove lo stesso Apostolo, indicando con ciò "l'immagine cristiana di Dio e anche la conseguente immagine dell'uomo e del suo cammino". Dio si fa conoscere a noi come mistero di amore infinito in cui il Padre dall'eternità esprime la sua Parola nello Spirito Santo. Perciò il Verbo, che dal principio è presso Dio ed è Dio, ci rivela Dio stesso nel dialogo di amore tra le Persone divine e ci invita a partecipare ad esso. Pertanto, fatti ad immagine e somiglianza di Dio amore, possiamo comprendere noi stessi solo nell'accoglienza del Verbo e nella docilità all'opera dello Spirito Santo. È alla luce della Rivelazione operata dal Verbo divino che si chiarisce definitivamente l'enigma della condizione umana» (Verbum Domini, n. 6).

- Il tempo di Avvento diventa per noi il tempo della Parola che illumina la nostra storia. Ma non una parola "insignificante", ma «una Parola incarnata». La relazione trinitaria che emerge dalla visione complessiva del Prologo giovanneo (Trinità trascendente) si traduce in una compartecipazione dell'uomo al mistero di Dio (Trinità immanente), incarnato in Cristo.

- Un secondo aspetto è rappresentato dalla presentazione di Giovanni, che abbiamo già incontrato in Mc 1,2-7. E' opportuno riassumere la funzione di Giovanni Battista nei quattro vangeli. Nel vangelo secondo Marco la posizione di Giovanni è di preparare e presentare Cristo fin dall'inizio (Mc 1,2-11). Giovanni entra dall'inizio nella storia del Vangelo di Gesù Cristo (Mc 1,1), ed è lui che apre il cammino della buona notizia, il Vangelo, appunto, che Gesù è presente nel mondo. Matteo, ugualmente presenta Giovanni all'inizio della predicazione di Gesù (Mt 3,1-47), prima si parla di Giovanni, della sua predicazione e del suo Battesimo, quindi l'attenzione si sposta su Gesù che va via dalla Galilea per andare dove si trovava il Battista per essere da lui battezzato e iniziare la sua missione.

- Luca, poi non solo condivide quanto affermato da Marco e Matteo, ma vi aggiunge di proprio la narrazione degli eventi che precedono ed

accompagnano la nascita del Battista, oltre a molti particolari della sua predicazione e delle conseguenze delle sue parole.

- Il quarto evangelista, Giovanni, oltre a condividere la posizione di preminenza di Giovanni e la descrizione molto ricca del suo incontro con Gesù al momento del battesimo, sceglie di mettere la menzione di Giovanni all'interno del capitolo primo, una pagina importante per comprendere il racconto del Quarto Vangelo.

- I vv. 19-20 rivelano una caratteristica propriamente giovannea della figura del Battista: egli è il testimone (martyr) ed è venuto nel mondo per rendere testimonianza a Cristo. In questo modo il nostro cammino di Avvento deve confrontarsi con una domanda insistente: come noi possiamo essere «Giovanni Battista» per i fratelli? In che modo possiamo vivere l'attesa imminente di Cristo con la nostra testimonianza e la nostra confessione di fede?

3. SPUNTI PER LA MEDITAZIONE

- Ripartire dall'ascolto della Parola di Dio. E' il primo messaggio teologico che emerge dalla lettura del vangelo. La Parola è il Logos: non una semplice espressione linguistica, ma una persona. La persona del Figlio di Dio che si è incarnato, ha vissuto, è morto ed è risorto per la nostra salvezza. In questo senso possiamo cogliere l'amore che Dio ha riversato sull'umanità e comprendere l'importanza di questo progetto che diventa annuncio di vita.

- Nel cammino di Avvento siamo chiamati a porre attenzione alla sua Parola di Salvezza. In questo dinamismo è implicita la capacità di ascolto, che è virtù dell'uomo biblico. Metterti in ascolto profondo della Parola significa fare esperienza di incontro che trasforma la nostra vita. Scrive Benedetto XVI: «Il nostro dev'essere sempre più il tempo di un nuovo ascolto della Parola di Dio e di una nuova evangelizzazione. Riscoprire la centralità della divina Parola nella vita cristiana ci fa ritrovare così il senso più profondo di quanto il Papa Giovanni Paolo II ha richiamato con forza: continuare la missio ad gentes e intraprendere con tutte le forze la nuova evangelizzazione, soprattutto in quelle nazioni dove il Vangelo è stato dimenticato o soffre l'indifferenza dei più a causa di un diffuso secolarismo» (Verbum Domini, n. 122)

- C'è bisogno di un «nuovo ascolto» della Parola, un ascolto che si traduce in relazione, in comunicazione, in preghiera, in servizio, in missione, in passione per l'umanità. Tale urgenza è proposta dalla testimonianza efficace del Battista.

- Il Battista si presenta come il grande profeta e testimone della Parola di salvezza. Lungo il cammino giovanneo, il Battista sarà identificato con «l'amico della sposa» (Gv 3,29). Nel nostro contesto egli è l'uomo della testimonianza e del dialogo sincero. La Parola ha bisogno di un dialogo sincero e profondo. E' questo il tempo urgente per aprire il dialogo con chi è vicino e in cammino alla ricerca della verità.

4. ALCUNE DOMANDE PER LA RIFLESSIONE

- Ascoltare la Parola e incontrare in essa l'amore di Dio: quale posto occupa l'ascolto della Parola nella mia giornata?
- Sento il bisogno di approfondire l'importanza della lettura della Sacra Scrittura? In che modo mi accosto ai testi biblici? Mi lascio interrogare dal messaggio che Dio ha voluto inviarmi?
- Il cammino dell'Avvento mi chiede scelte radicali e mi invita a guardare al modello del Battista: come cerco di testimoniare l'attesa di Cristo nelle mie relazioni quotidiane?

5 SALMO DI RIFERIMENTO PER «PREGARE IL TESTO»

Salmo 90

¹Tu che abiti al riparo dell'Altissimo e dimori all'ombra dell'Onnipotente,

²di' al Signore: «Mio rifugio e mia fortezza, mio Dio, in cui confido».

³Egli ti libererà dal laccio del cacciatore, dalla peste che distrugge.

⁴Ti coprirà con le sue penne sotto le sue ali troverai rifugio.

⁵La sua fedeltà ti sarà scudo e corazza; non temerai i terrori della notte né la freccia che vola di giorno,

⁶la peste che vaga nelle tenebre, lo sterminio che devasta a mezzogiorno.

⁷Mille cadranno al tuo fianco e diecimila alla tua destra; ma nulla ti potrà colpire.